

Indulgenza plenaria: cos'è?

Le parole sono come i vestiti; col tempo si sgualciscono, passano di moda. Ma la realtà che c'è dietro rimane, attende solo parole nuove per rendersi evidente. Come quelle dell'esperienza, ad esempio.

Finire in ospedale prima o poi capita a tutti. Coloro che, dopo un intervento o una terapia, vengono dimessi, non passano di punto in bianco al ritmo di vita abituale, fatto di lavoro, impegni e quant'altro: tra la degenza in ospedale e il ritorno a una vita normale s'inserisce un intervallo di convalescenza più o meno lungo, o di fisioterapia, se si tratta di recuperare il funzionamento regolare di arti che erano stati compromessi.

Perché nella vita spirituale dovrebbe essere diverso? Siamo un tutt'uno del resto, corpo e anima, nulla di strano pertanto che anche in ambito spirituale vi sia un'esperienza analoga.

“Il peccato ferisce e indebolisce il peccatore stesso che lo commette, come anche le sue relazioni con Dio e con il prossimo. La Confessione libera dal peccato, ma non porta rimedio a tutti i disordini che il peccato ha causato. Risollevato dal peccato, il peccatore deve ancora recuperare la piena salute spirituale... Ogni peccato, anche leggero, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione”. Si leggono nel Catechismo della Chiesa queste affermazioni¹. Hanno il pregio di aiutare a comprendere il significato di *indulgenza plenaria*, che al giorno d'oggi e nell'attuale cultura potrà senz'altro suonare desueto.

Occorre premettere che essa non sostituisce affatto la Confessione o Riconciliazione (soltanto in quest'ambito, infatti, il peccato viene perdonato), alla pari di convalescenza o fisioterapia, che non si giustificano se prima non vi è stata guarigione, con degenza o intervento in ospedale.

Il paragone però potrebbe far credere che il recupero della salute spirituale dipenda, in fondo, solo dalla buona volontà dell'individuo: ebbene, in parte sì, e non unicamente in termini di pellegrinaggio da compiere (anche con una certa dose di fatica), ma soprattutto con un impegno operoso nell'ambito della carità o delle opere di misericordia, dove il sacrificio e dispendio d'energie hanno il sicuro effetto di ricompensare con guarigione e purificazione chi le compie.

¹ nn.1459. 1472 ...

D'altra parte, tuttavia, ponendo quale condizione all'indulgenza plenaria (cioè al recupero della salute spirituale in pienezza) il pellegrinaggio a luoghi sacri o santuari, si lascia intuire che oltre all'impegno personale, se non addirittura prima di esso, vi è la possibilità di accedere a quello che la tradizione plurisecolare chiama il "tesoro della Chiesa": un deposito inesauribile di grazia e di forza squisitamente sante, costituito dal contributo di una moltitudine immensa di cristiani che han vissuto il vangelo con coraggiosa audacia. I santi, in altri termini.

E poiché "nessun uomo – e tanto meno nessun cristiano – è un'isola" in quell'immensa moltitudine, ma bensì uno di famiglia, a quel tesoro inesauribile può accedere e trarne vantaggio, senza passare per ladro o usurpatore.